

«Per proteggersi dalle gelate servono difese per ogni azienda»

Lo shock termico ha dimezzato le produzioni ortofrutticole. Le rappresentanze agricole chiedono alla maggioranza di governo ristori attraverso la legge 102 e il fondo AgriCat Drei: «Una ventola riscaldante costa 50mila euro»



Sopra, e nella foto di gruppo al centro Raffaele Drei; a destra la parlamentare Alice Buonguerrieri e accanto a lei, il presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri, nell'incontro che si è svolto sui problemi delle gelate

FAENZA

ANDREA TARRONI

È la terza volta in quattro anni. Inverno mite, che agevola la nascita di fioriture e gemme in maniera anticipata. Poi arriva la gelata, sempre fra la fine di marzo e aprile. Con enorme sofferenza della pianta e una perdita di produzione ortofrutticola che, nei dettagli, si sa solo a consuntivo. Ma che è già chiaro, in alcune aziende, aggirarsi fra l'80 e il 90 per cento. «È già possibile stimare, dai rilievi che abbiamo effettuato, un 50 per cento perso nelle albicocche e stesso dicasi per le susine. Poco meno per le nettarine. Il quadro però è davvero preoccupante». Chi parla è Raffaele Drei, presidente di Fedagri Confcooperative Emilia-Romagna e vicepresidente di Conserve Italia. Ha partecipato lunedì all'incontro col presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri, col presidente di Agrintesa Aristide Castellari, con il presidente di Apo Conerpo Davide Vernocchi. I dirigenti del mondo cooperativo si sono confrontati, assieme, con Alice Buonguerrieri, deputato di Fratelli d'Italia, durante una visita ad un'azienda di Pieve Corleto, nel Faentino.

«Aiutati da incentivi e con grossi investimenti, molti agricoltori si sono protetti con sistemi attivi di difesa. Da un lato, però, è ancora bassa l'incidenza di chi può avvantaggiarsi di questi ritrovati. Dall'altro - spiega ancora Drei - le temperature sono state davvero molto basse, e queste rendendo poco efficaci sia le ventole che le irrigazioni antibrina». Sono tre pertanto gli ambiti di intervento che devono essere percorsi, per dare un futuro all'agricoltura locale, colpita ormai annualmente dalle conseguenze del riscaldamento climatico: «Innanzitutto abbiamo bisogno di implementare questi sistemi di difesa: costano non poco. Una pala riscaldante, per esempio, porta un'azione utile a 3/4 ettari di terreno e impone un investimento di circa 50mila euro - sottolinea il presidente regionale di Fedagri -. Ed in questo senso bisogna sbloccare nuovi finanziamenti. Che devono da un lato aiutarci a dotare gli agricoltori di nuovi sistemi di protezione, e dall'altro ristorare gli imprenditori dalle enormi perdite che stanno riscontrando». Ci sono almeno due leve su cui



agire: «La prima è legata al nuovo Fondo Mutualistico AgriCat - evidenza Drei -: è stato costituito chiedendo in maniera forzosa un 3% su ciascun pagamento che l'agricoltore riceve, aggiunti a finanziamenti pubblici. Ancora però non è operativo, perché non sono pronte le piattaforme per farlo funzionare». Un altro strumento è la legge 102: «I passati governi, pur in misura minore sulle aspettative, hanno concesso fondi attraverso questa normativa. È necessario - si appella il dirigente cooperativo - che si attinga anche a questo filone di ristoro». Il concetto è rafforzato dallo stesso Mauro Neri, che spiega come con 5-6 gradi sotto zero, ci si può appellare solo alle preghiere. I sistemi di difesa però, quando il freddo non supera i due gradi sotto zero e non dura tutta la notte, aiutano moltissimo. Ma costano molto - rileva il presidente di Confcooperative Romagna -, e quindi dobbiamo aiutare i nostri agricoltori». «Le conseguenze delle gelate sono evidenti: i produttori mi hanno mostrato i danni e dove il fenomeno ha colpito maggiormente non si raccoglierà pressoché nulla - risponde, con una nota, Buonguerrieri - Comprendo le loro difficoltà e sono a disposizione per mettere in campo tutti i possibili interventi».